

STELLA O CROCE. Gian Mauro Costa «tradisce» il personaggio delle prime opere e sceglie per protagonista una giovane investigatrice

Storia di un'avvenente poliziotta e della parruccaia uccisa

PALERMO

••• La cronaca nera che si fa letteratura? A cosa può servire? Forse, ciò che la violenza ha compromesso attraverso il racconto può in qualche modo rinascere, o per lo meno essere ricostruito. Oggi la cronaca nera che si fa letteratura non è più prerogativa dei maestri statunitensi, da Truman Capote a James Ellroy, a Emma Cline, per fare nomi celebri dalla seconda metà del Novecento ai giorni nostri. Nell'ultimo quindicennio, almeno, anche la narrativa italiana s'è nutrita prepotentemente di cronaca nera, con esiti alterni. La strada è stata aperta da «Romanzo Criminale» (Einaudi) di Giancarlo de Cataldo, che indagava (anche) le malefatte della banda della Magliana, un solco culminato ne «La scuola cattolica» (Rizzoli) di Edoardo Albinati, incentrato sul delitto del Circeo del 1975, passando per il potentissimo «Elisabeth» (Einaudi) di Paolo Sortino.

Ora ci prova anche il palermitano Gian Mauro Costa, con una vicenda nera che richiama, camuffato appena, uno dei delitti più ef-

ferati degli ultimi anni a Palermo, l'omicidio di Antonietta Giarrusso, la «signorina Ninni», che il 30 aprile del 2012 massacrata, in pieno giorno, con ventisette coltellate nel suo negozio di parrucche in via Dante: mai individuati l'assassino (che piantò anche un paio di forbici nella gola della vittima) e il movente. E fascicolo archiviato, in prima battuta. Poi l'indagine è stata riaperta ed è tuttora in corso.

Giornalista in pensione, con un'avviata attività di narratore, Costa resta fedele alla casa editrice palermitana Sellarino, ma «tradisce» il personaggio che gli ha permesso di trovare una comunità fedele di lettori, cioè l'elettrotecnico Enzo Baiamonte, improvvisato investigatore, protagonista di tre romanzi sfornati in cinque anni, «Il libro di legno», «Festa di piazza», «L'ultima scommessa». Più meditato e cesellato, pubblicato a distanza di quattro anni dal precedente, sembra il suo nuovo romanzo, «Stella o croce» (245 pagine, 14 euro), che ha come protagonista Angela Mazzola, poliziotta trentenne (una «gran figa»,

la descrivono i colleghi), originaria del quartiere Borgo Nuovo ma che vive all'Acquasanta: una semplice agente della Mobile che s'insinua tra le pieghe di un'indagine che, dopo sette mesi, è al palo, impantanata su un nulla di fatto. La morte violenta della «parruccaia di via Amari» – amata da artisti e personaggi del mondo dello spettacolo, transessuali, malati alle prese con la chemioterapia – è un enigma senza soluzione. Angela conosce la nipote della vittima e la giornalista che l'ha intervistata, che in un articolo puntano il dito contro gli inquirenti. E non si arrende davanti a quelle che sembrano le evidenze di un crimine irrisolto. In una Palermo che c'è e si vede con tutte le sue contraddizioni, ma senza avere il sopravvento su tutto il resto, Costa orchestra bene la partitura narrativa di «Stella o croce» (per il titolo chiedere alla zia Giuseppina, personaggio sui generis), confeziona tanti dialoghi riusciti e dà alla poliziotta alle prime armi – intuitiva, determinata e curiosa – la possibilità di condurre un'indagine decisa, pur infrangendo qualche regola... (*SLI*)



Gian Mauro Costa

